

Il video in un racconto

Per lo più giovani, a volte giovanissimi, qualche faccia da attore, qualche altra da secchione, abbigliamento informale e spirito da campus, tornano sui banchi con l'aria ben disposta di chi si accinge ad imparare. Prendono appunti, fanno domande, simulano problemi: visibilmente a loro agio in una didattica che è anche rappresentazione. C'è qualche prof, ma, se non fosse per l'età, non si direbbe.

A renderli eguali, a dispetto dell'anagrafe e delle competenze, è il bisogno di affinare, e in qualche caso scoprire, una nuova disciplina, a cavallo tra l'imprenditorialità e la comunicazione. I titoli? Business model, business plan, pitch... In parole povere: come strutturare un'idea d'impresa perché sia credibile in sé, convincente agli occhi di una giuria e appetibile per un possibile investitore.

E' quello, infatti, lo sbocco del tunnel: la finalissima del 30 novembre a Bari, sede 2012 del Premio nazionale dell'innovazione, dove i migliori progetti, selezionati regione per regione, si contenderanno la palma nazionale, alla presenza di potenziali finanziatori, partner, clienti. Per adesso, in aula, gli allievi sono dieci e, a vederli insieme, non li diresti in gara. Anche perché ogni allievo è un gruppo e non tutti i gruppi fanno gruppo a sé. Si parlano, si consultano, si confrontano. Fanno classe, e funziona. Ma la Start Cup, lo dice il nome, è Competition. Tre di loro arriveranno in fondo e gli altri sette, in ogni caso, non avranno perso tempo. Poter apprendere è comunque un premio.

I dieci hanno in comune il primo salto: essere stati scelti tra cinquantadue candidati. E, per lo più, lo si diceva, anche l'età: poco meno o poco più dei 30. Il che spiega, per esempio, la disinvoltura con cui affrontano la ripresa, rimediano a una papera ridendo, riassumono il concetto in una manciata di secondi. C'è persino chi se la cava in sette. Ma il talento della sintesi, il video lo rivela, lo ritrovi anche nel prof che, a sorpresa, solleva il suo prodotto e l'offre alla camera. Uno spot.

Per il resto, ogni progetto è una storia, una scommessa. Per provenienza territoriale, formazione accademica, settore d'appartenenza, destinazione societaria. I centri universitari più rappresentati sono Bologna e Parma. Poi Modena-Reggio e Ferrara. Alcuni gruppi, alla costituzione, avranno l'ateneo tra i soci. Altri no. In qualche caso, c'è già un partner industriale pronto alla firma davanti al notaio.

A guardarli uno per uno, mentre si chiacchiera prima di azionare il rec, ne avverti,

mescolata alla leggerezza del piglio, la consapevolezza di essersi messi in gioco. Investendo soldi, tanti o pochi che siano, e soprattutto tempo. Quello che serve per trasformare la competenza in impresa. E avendo ben chiaro che, per farcela, dovranno studiare anche in futuro. Perché, se qui sono in dieci, là fuori, in giro per il mondo, ce n'è a migliaia che ogni giorno, come loro, maturano un'idea e ci provano.

In ogni campo. Che si tratti di energie rinnovabili o di cellule staminali, di confezioni farmaceutiche o di tecnologie agro-alimentari, di sorgenti plasma o di piattaforme web. Certo, non tutte le idee di business si equivalgono per complessità e livello di specializzazione, ma l'offerta formativa che ha scandito l'ultima fase della selezione regionale ha spostato progressivamente l'attenzione dall'idea di prodotto all'idea d'impresa e da questa alla vendibilità: intesa come capacità di persuasione prima che di commercializzazione. Il vendere vero e proprio, per alcuni, verrà dopo; per altri, di fatto, è dietro l'angolo: basta qualche mese di "anzianità" in più perché un progetto funzioni quasi come azienda.

Il video racconta l'essenziale di un percorso ormai prossimo all'epilogo. Giovedì 25 i dieci si racconteranno in pubblico, facendo tesoro di quanto hanno appreso. Non sarà la parlantina a essere premiata, ma la capacità di trasmettere il senso di una scommessa. Dicono che la sostanza più intima della comunicazione sia rendere interessante ciò che lo è. Occhio e croce, sono interessanti tutti e dieci. Tre di loro lo saranno di più e andranno a Bari. Ma quella, per il momento, è un'altra storia.